

MANUELA BEDESCHI

SCRIPTA
MANENT



Museo della Stampa



MANUELA BEDESCHI

SCRIPTA MANENT

MUSEO della STAMPA di SONCINO

Settembre Ottobre 2021



Questo catalogo è stato stampato
in occasione della mostra

SCRIPTA MANENT

Museo della Stampa di Soncino
25 settembre - 24 ottobre 2021

A cura di
Beppe Cavalli

Testo critico di
Gianfranco Ferlisi

Traduzione di
Simon Turner

Crediti fotografici
Tiziano Bellomi
Giovanni Governo
Manuela Bedeschi

Foto dell'artista
Flavio Pettene

Foto storiche
Archivio Museo della Stampa

Stampa
Grafiche Aurora, Verona

Allestimenti
Valerio Tartani Guido xxxxxxxx Salvatore Marino
Federica Fochesato

Museo della Stampa di Soncino
Via Lanfranco, 6/8 26029 Soncino Cremona
info@museodellastampasoncino.it

© 2021 Manuela Bedeschi
manuelabedeschi@bedeschimanuela.com

con il patrocinio di



IL MUSEO DELLA STAMPA

La Pro loco di Soncino nell'intento di valorizzare una vicenda storica che pone questa cittadina tra le poche in Italia ed Europa ad essere sede di stamperie nel 1400 è riuscita a dare vita ad un museo che raccoglie testimonianze dell'opera dei Soncino e di macchine da stampa di fine ottocento inizi novecento. Il Museo della Stampa Centro Studi Stampatori Ebrei Soncino fu inaugurato nel 1988, in occasione delle celebrazioni del V centenario della stampa della Prima Bibbia Ebraica Completa. La storia della stampa si intreccia con il borgo di Soncino e con le vicende di una famiglia di ebrei provenienti da Spira in Germania. A causa delle numerose persecuzioni anti-ebraiche, la famiglia del medico-rabbinista Israel Nathan fu costretta ad allontanarsi da Spira giungendo così a Soncino ove, ottennero dal Duca di Milano Francesco I Sforza la condotta, nel 1441, per esercitare il prestito di denaro a pegno. La fondazione del Monte di Pietà (1472) ne ostacolò il lavoro inducendoli ad intraprendere una nuova attività, quella di stampatori. Israel Nathan applicò la recente tecnica della stampa a caratteri mobili inventata da Gutenberg, alla sua lingua e avviò a Soncino una tipografia ebraica. All'inizio stamparono libri della tradizione Ebraica finché nel 1488 dalla loro officina uscì la prima Bibbia Ebraica completa di segni vocalici. Il figlio Giosuè Salomone, seguendo i dettami del padre Israel Nathan, stampò a Soncino venticinque edizioni circa, portando l'arte della stampa ad un elevato livello qualitativo. Negli anni seguenti fu Gershom Soncino a portare avanti l'arte tipografica spostandosi a Brescia, a Barco di Orzinuovi e quindi a Venezia, nei primi tre decenni del XVI secolo stampò anche a Fano, a Pesaro, a Cesena, a Ortona e a Rimini. In un quarto di secolo (1502-1527) Gershom pubblicò un centinaio di edizioni in volgare, in latino, in greco e una settantina in ebraico. I Soncino furono gli unici stampatori ebrei in attività in Italia per circa un decennio fra la fine del 1400 e gli inizi del 1500. Nel 1527 Gershom, in seguito all'intensificarsi delle persecuzioni antiebraiche decise di abbandonare la penisola, andò a Salonico e infine a Costantinopoli.

Nel Museo durante l'anno, vengono inoltre realizzate mostre temporanee dedicate all'arte incisoria di artisti nazionali ed internazionali. Il percorso si snoda all'interno degli ambienti a piano terra e al primo piano. Una sala multimediale permette approfondimenti in merito alle tematiche esposte e alle offerte culturali del territorio. Una sezione del Museo è dedicata infine alla didattica e ai laboratori pratici, dove, su prenotazione, i visitatori possono comprendere l'evoluzione delle tecniche scritte ed il passaggio dal manoscritto al procedimento di stampa a caratteri mobili.

THE PRINTING MUSEUM

Soncino was one of the few towns in Italy, and indeed in all Europe, to have had a printing shop in 1400. With a view to promoting this historical first, the Pro Loco of Soncino has succeeded in setting up a museum that illustrates the work of the Soncino family together with printing machines from the late nineteenth and early twentieth century. The Museo della Stampa Centro Studi Stampatori Ebrei Soncino opened in 1988, celebrating the 500th anniversary of the printing of the first complete edition of the Hebrew Bible. The history of printing is very much intertwined with that of Soncino and with the history of a family of Jews from Speyer in Germany. Due to numerous anti-Jewish persecutions, the doctor and rabbi Israel Nathan was forced to abandon Speyer and move with his family to Soncino, where the Duke of Milan Francesco I Sforza granted them a permit, in 1441, to work as pawnbrokers. The foundation of the Monte di Pietà (1472), a loan institute for the poor, put an end to their work, so they turned to a new activity, that of printing. Israel Nathan adopted movable-type printing, which had recently been invented by Gutenberg, for Hebrew and started a Jewish printing house in Soncino. They started with traditional Hebrew texts and in 1488 they printed the first Hebrew Bible complete with vowel signs. Nathan Israel's son Joshua Solomon, following the dictates of his father, printed about twenty-five editions in Soncino, bringing the art of printing to a high level of quality. In the following years Gershom Soncino took the art of movable-type printing to Brescia and to Barco in Orzinuovi and then to Venice. In the first three decades of the sixteenth century, he also printed in Fano, Pesaro, Cesena, Ortona and Rimini. In a quarter of a century (1502-1527) Gershom published about a hundred editions in the vernacular, in Latin and in Greek, and about seventy in Hebrew. The Soncino family were the only Jewish printers working in Italy for about a decade around the turn of the sixteenth century. Persecution of the Jews intensified in Italy, and in 1527 Gershom decided to leave the country, going first to Thessaloniki and ultimately to Constantinople.

Temporary shows of engravings by Italian and international artists are put on at the Museum during the year. The exhibitions wind their way through the ground floor and first floor, and a multimedia room offers in-depth analysis of the topics shown in the display and the cultural offerings of the territory. Lastly, a section of the Museum is devoted to educational and practical workshops. Here, subject to booking, visitors can find out about the development of writing techniques and the transition from manuscripts to the printing process with movable type.



STAY TUNED: SCRIPTA MANENT

Stay Tuned: a Soncino, le immagini, le opere luminose, le vetrate squilanti di accensioni cromatiche - nell'antica torre che ospita il Museo della stampa/centro studi stampatori ebrei - portano in alto. Ogni step, ogni sguardo, ogni opera diventa indicazione perfetta per ascendere a una dimensione onirica. Di piano in piano i gradini dell'antico torrione si trasformano in una vera scala verso il cielo: il sogno diventa così la chiave di lettura di un intervento artistico in cui ogni senso può essere svelato e tutto può essere guardato, pensato e ascoltato. È come se si aprisse una porta magica che permette di riflettere, analizzare, capire, e continuare a scoprire l'infinita strada da percorrere.

Stay Tuned: questa mostra specialissima richiede dunque un'attività immaginativa supplementare: le opere trasformano l'intero contesto in un viaggio fatto di scoperte capaci di far uscire dalla realtà, perché agli sguardi del visitatore, tra continui interrogativi, tutto si propone come uno stimolo alla fantasia e alla curiosità.

Stay Tuned. I neon accesi di colori saturi, di parole incastonate negli antichi spazi del Museo rendono tangibile qualcosa che, per definizione, senza supporto e materializzazione, resterebbe labile e volatile: il linguaggio verbale, col suo bagaglio lessicale, necessita infatti della parola scritta. A tutto ciò rimanda una sorta di *truism* luminoso (per dirlo alla maniera di Jenny Holzer) che recita *Scripta manent*. Appunto.

Stay Tuned: Manuela Bedeschi ha collocato dunque i suoi neon all'interno delle finestre dell'antica casa torre del secondo quattrocento, appartenuta ai Soncino, e li ha resi due volte leggibili: dall'interno e dall'esterno. Le opere sono scritte al neon, con parole da vecchi esistenzialisti post concettuali: *vola, sogna, lassù...*

Guarda, pensa, ascolta: la prima sala del museo, accanto all'antico torchio ligneo, presenta operazioni ispirate, che rimandano ad esplorazioni in anfratti espressivi, scandagliati con una caparbia estetica che ancora produce effetti fecondi nei loro riverberi di luce e di senso.

Bellezza delle parole, reminiscenza di un'operazione che rimanda a Colui che, quando volle creare il mondo, guardò la Torah, parola per parola: e il mondo fu. E dunque ecco che «in principio era la parola»: perché la parola, di per sé, crea, stupisce, muove, ed è energia di trasformazione e cambiamento. Le opere/moniti di Manuela sono infatti consigli per un'etica dell'amore del pianeta e del prossimo. Imperativi per un'arte che chiede ai materiali raggianti e radiosi, dunque a materiali estranei alla tradizione - ma comuni a una pratica del *contemporaneo* che da Lucio Fontana

porta a Bruce Nauman (e solo per fare due nomi) - di tramutarsi in fonte di meraviglia e di emozionante stupore, grazie anche a un lessico essenziale e affascinante come quello suggerito da *Panta rei*. Le scatole luminose creano dunque strutture sceniche che si muovono sulle vibrazioni luministiche del materiale di partenza, il neon, che, nei suoi riflessi, offre alle parole una consistenza fluida e fluttuante, capace qui di comunicare più della carta.

Le vetrate, fatte di carte veline colorate, si accendono invece, al secondo piano della dimora dei Soncino, grazie alla luce che filtra dalle finestre, come accadeva (e accade) nelle vetrate gotiche. Entrano qui in gioco un'installazione e una strutturazione dello spazio che trovano nella carta il necessario e dovuto confronto/omaggio alla tradizione del museo della stampa. Sfilano davanti a noi note speciali di una messa in scena in cui la sensibilità femminile supera la razionalità dello spazio e della tecnica per addentrarsi negli orizzonti della poesia. Il museo dunque si è ora trasformato in un ambiente onirico, abitato da presenze e frequenze elettromagnetiche guizzanti: ci si muove in una sorta di acquario vivente, abitato da lunghezze d'onda danzanti.

Stay Tuned. Si procede ancora. E alla fine, in un buio corridoio, le scatole luminose della Bedeschi si accendono di una esplosiva sostanza eversiva: deflagrano nella struttura museale. La loro luce e la capacità di appropriarsi e trasformare lo spazio creano forze, di volta in volta, centripete e centrifughe, che, nella loro instabilità, delineano il destino stesso delle forme, la loro vitalità, la loro imprevedibilità, il fascino di un messaggio intrecciato di senso e di bellezza. Lo scintillio vibratile dei riflessi dei neon dematerializza le pareti e dà forma alla materia dei sogni: materia biblica per eccellenza. Lampeggia, dappertutto, una risacca di parole che fanno di avvertimento, di necessità di "riparazione del mondo". Paura, tensione, desiderio, sono affidate a messaggi di luce, diventano un *memento mori* che trova, nella materia della contemporaneità, un raro e raffinato strumento di meditazione, dove all'armonica interrelazione col museo è affidata una dimensione da intervento *site-specific*.

Gianfranco Ferlisi

STAY TUNED: SCRIPTA MANENT

Stay Tuned. The images, the luminous works, the windows lit up in brilliant colour in the ancient tower in Soncino – home to the Museo della Stampa/Centro Studi Stampatori Ebrei – are truly uplifting. Each step, each work, each view is a perfect indication that lifts us up into a dreamworld dimension. From one floor to the next, the steps of the ancient tower become an authentic stairway to heaven: a dream that becomes the key to interpreting an artistic work in which every sense can be revealed and everything can be looked at, pondered and listened to. It is as though a magical door were thrown open, allowing us to reflect, analyse, understand, and continue to discover an infinite road ahead.

Stay Tuned. This very special exhibition calls for an extra leap of the imagination: the works transform the entire setting into a journey of discovery that can take us away from reality, because, while raising no end of questions, everything appears to our eyes as a stimulus to the imagination and to our curiosity.

Stay Tuned. With their bright saturated colours and words embedded in the ancient spaces of the Museum, the neon lights give tangible form to something that, by definition, is fleeting and volatile without material support: the spoken language, with its lexical impedimenta, requires the written word. All this is referenced in a sort luminous truism (to put it in the manner of Jenny Holzer) that states: *Scripta manent*. Exactly.

Stay Tuned. Manuela Bedeschi has placed her neon lights inside the windows of the ancient tower house, which dates from the second half of the fifteenth century and which belonged to the Soncino family. The lights are legible twice over: from inside and from outside. The works are written in neon, with the words of old post-conceptual existentialists: *fly, dream, up there...*

Look, think, listen: the first room of the museum, next to the ancient wooden press, presents inspired operations that make reference to explorations in the recesses of art, probed with an aesthetic tenacity that still produces fruitful effects in reverberations of light and meaning.

The beauty of words, reminiscent of an operation that refers to the One who, when He wished to create the world, looked at the Torah, word for word: and the world was made. And here we find that “in the beginning was the Word”: because the word, in itself, creates, amazes, moves, and is the driving force of transformation and change. Manuela’s works/warnings are counsel for an ethics of love for the planet and for one’s neighbour. These are imperatives for an art that seeks dazzling, radiant materials – and thus the materials not of tradition but of a *contemporary* art that leads from

Lucio Fontana to Bruce Nauman, to name but two – as sources of wonder and amazement, thanks in part to an essential, fascinating lexicon like the one suggested by *Panta Rei*. The light boxes thus create scenic structures that move along the luminist vibrations of the original material, neon, which, in its reflections, offers the words a fluid and fluctuating consistency, capable here of communicating more than paper.

The windows, made with coloured tissue paper, are lit up on the second floor of the Soncino family’s residence, using the light that filters in through the windows, as happened (and happens) with Gothic stained-glass windows. Here an installation and a structuring of space come into play, finding in the paper an appropriate interaction with and tribute to the tradition of the printing museum. Special notes of a *mise-en-scène* parade before us, in which feminine sensitivity overcomes the rationality of space and technique, and delves into the world of poetry. The museum is now transformed into a dreamlike world, inhabited by flickering electromagnetic presences and frequencies: we find ourselves floating around in a sort of living aquarium, inhabited by dancing wavelengths.

Stay Tuned. And on we go. Finally, down a dark corridor, Bedeschi’s light boxes flare up with an explosive subversive substance, blazing in the museum structure. Their light and their ability to take over and transform space brings about forces, at times centripetal, at others centrifugal. In their instability, these forces outline the very destiny of the forms, their vitality and unpredictability, and the enchantment of a message intertwined with meaning and beauty. The vibrant sparkle of reflections of the neon dematerialises the walls and gives shape to the stuff of dreams: the ultimate biblical substance. All around flashes a groundswell of words that hint at warning, and at the need to “repair the world”. Fear, tension and desire are entrusted to messages of light, becoming a *w* that, in the substance of the contemporary world, finds a rare, sophisticated instrument of meditation. This is where the dimension of a site-specific work is entrusted to a harmonious interaction with the museum.

by Gianfranco Ferlisi

Opere

STAY
TUNED







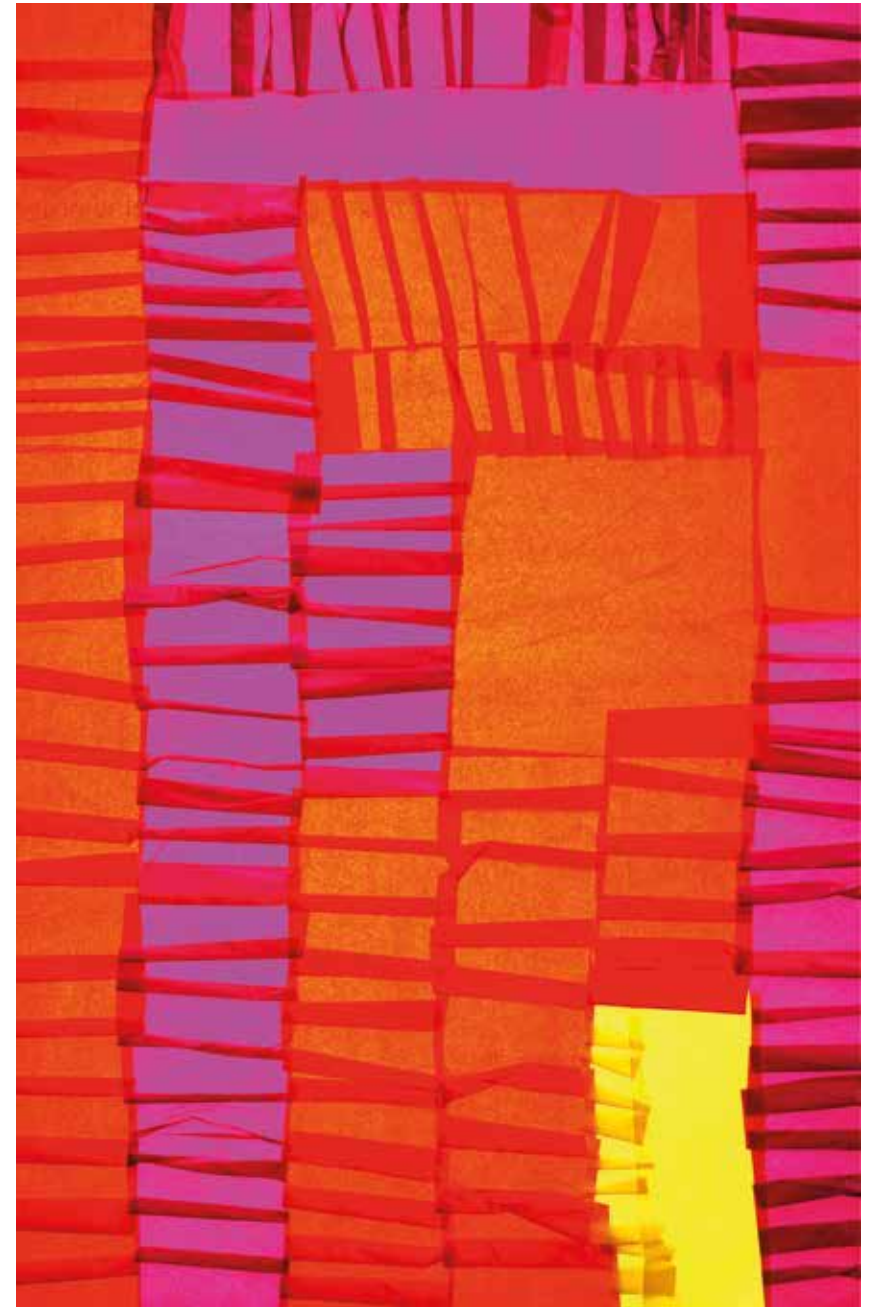






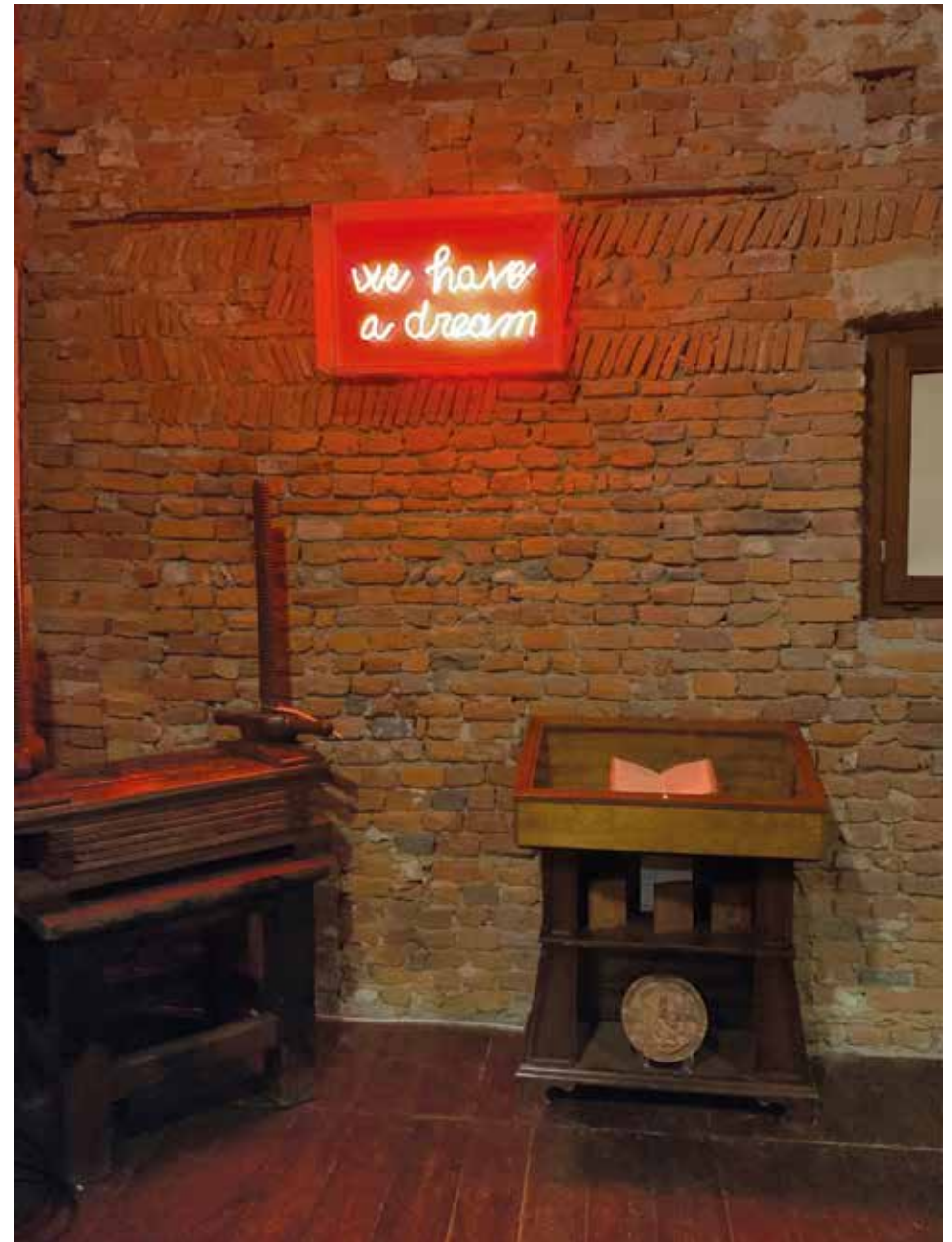


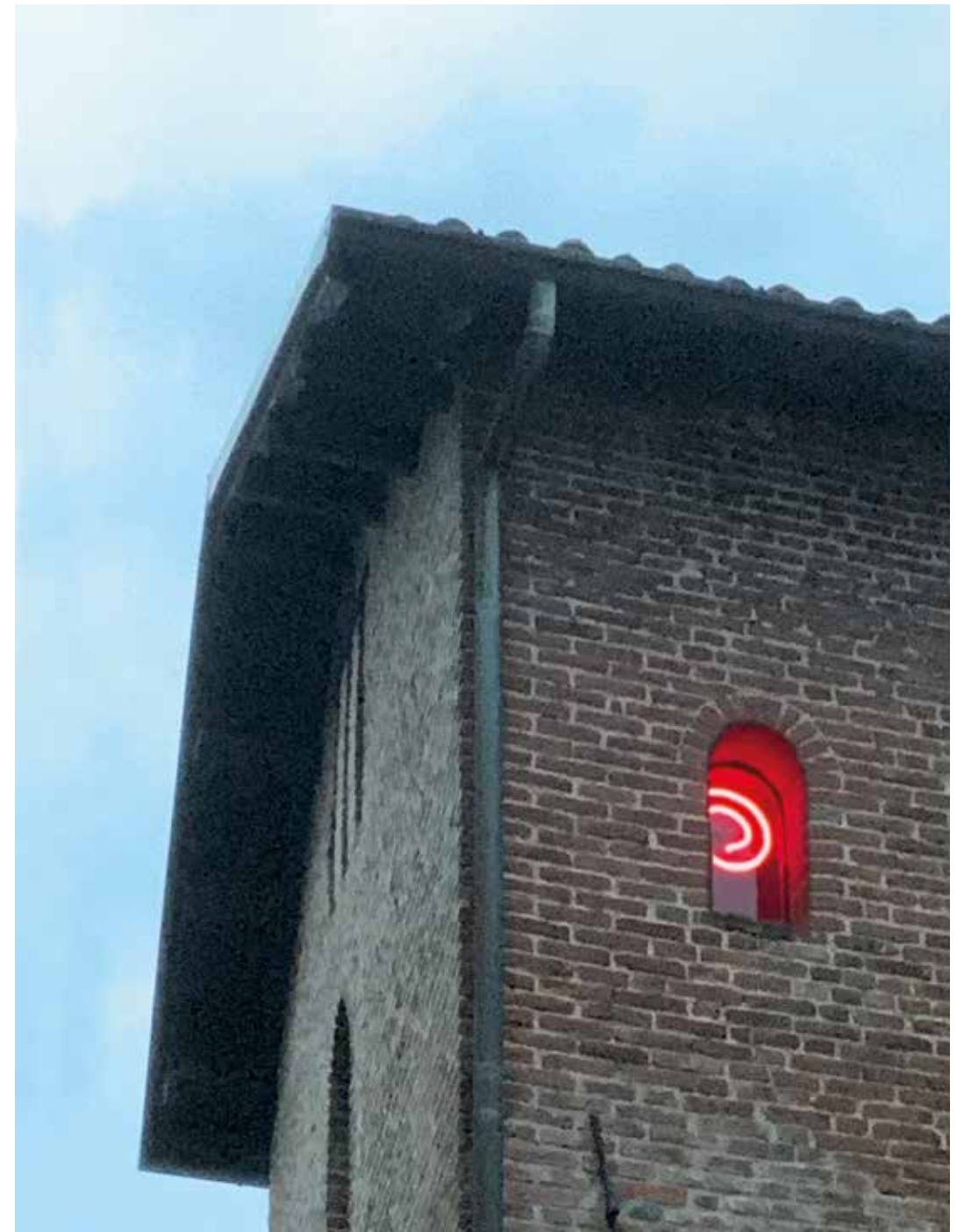




SCRIPTA MANENT







didascalie





Manuela Bedeschi, nata a Vicenza, vive e lavora tra Verona e Bagnolo di Lonigo (Vicenza). Diploma in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti G.B. Cignaroli di Verona e secondo Diploma in Pittura, frequenta presso l'Accademia Estiva di Salisburgo un corso di arte concettuale tenuto da Roman Opalka e Gunter Uecker che segna fortemente la sua formazione artistica, oltre a vari corsi di grafica sperimentale presso la Scuola Internazionale di Grafica e il Centro Internazionale della Grafica di Venezia. Da lungo tempo opera nel campo della scultura e della pittura, esponendo in mostre nazionali e internazionali prediligendo sempre più nel tempo le installazioni e gli interventi 'site specific', sottolineando gli spazi con segni di luce. Il neon, un tempo aggiunto ad altri materiali, è attualmente il suo mezzo espressivo principale, avendo indirizzato la sua ricerca artistica verso la commistione fra scultura e luce.

MANUELA BEDESCHI, born in Vicenza, lives and works in Verona and Bagnolo di Lonigo (Vicenza). She gained a diploma in sculpture from the G.B. Cignaroli Art School in Verona, and then a second diploma in painting. At the Summer Academy in Salzburg she followed a course in Conceptual Art held by Roman Opalka and Gunter Uecker, which was to greatly mark her artistic training, as well as various courses of experimental graphics at the Scuola Internazionale di Grafica and the Centro Internazionale di Grafica in Venice. For a long time she has worked in the field of sculpture and painting, and has exhibited in national and international shows; over time she has given preference to installations and site-specific interventions where the space is underlined with marks of light. Neon light, once used in addition to other materials, is currently her main expressive means, having aimed her art research towards a mixture of sculpture and light.
www.bedeschimanuela.com



Edizioni dell'Aurora



Grafiche **Aurora** s.a.s.

Via della Scienza, 21
37139 Verona

Tel. 045 85 11 447 r.a.
Fax 045 85 11 451

grafiche.aurora@graficheaurora.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2021
su carta Fedrigoni Arena Rough gr. 140